



**Tromba d'aria a Venezia
«Danni per milioni»**

● Nove case scoperchiate e la perdita dell'albero più vecchio dell'isola (oltre 150 anni): sono danni che si sommano a quelli ingenti, di milioni di euro, subiti dall'agricoltura e denunciati da Coldiretti nell'isola di Sant'Erasmus, colpita dalla tromba d'aria che ha spazzato da sud a nord la laguna di Venezia.

Vantaggiato aveva pronta un'altra bomba

- Brindisi altre tre bombole di gas con innesco trovate tra le proprietà del killer di Copertino
- Ora gli inquirenti si stanno interrogando sulla veridicità della confessione dell'imprenditore

IVAN CIMMARUSTI
BRINDISI

Probabilmente era uno dei vari ordigni che Giovanni Vantaggiato ha costruito per prova, o forse era destinato ad un altro attentato, dopo quello all'istituto Morvillo-Falcone di Brindisi. In entrambi i casi c'è un dato certo: ha tenuto nascosto una seconda bomba, facendo sorgere il dubbio che in tutti gli interrogatori possa aver detto il falso, anche sul movente.

Tra i cespugli, dietro un muretto a secco nelle terre che ha ereditato dal padre a Leverano, in provincia di Lecce, è stata trovata la seconda bomba, identica a quella che il 19 maggio scorso ha provocato la morte di Melissa Bassi, 16

anni, e il ferimento di altre cinque compagne di scuola. Tre bombole sembra piene di polvere pirica e collegate ad un circuito elettrico, che probabilmente erano state assemblate da Vantaggiato in una delle diverse prove che ha detto di aver fatto in quelle campagne. C'erano anche tre bombole di pezza, che forse si intendeva usare come manichini per verificare le conseguenze dello scoppio. Gli investigatori del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia e del Reparto operativo speciale (Ros) dei carabinieri, però, non escludono un'altra eventualità. Che l'ordigno fosse stato confezionato per essere utilizzato in un altro attentato.

È certo, però, che in entrambi i casi Vantaggiato ha mentito, tenendo nasco-

sto il secondo ordigno. Nei lunghi interrogatori cui è stato sottoposto ha illustrato fedelmente, anche attraverso disegni, come ha costruito la bomba, dove le ha fatte esplodere per prova e il movente, legato a questioni di crisi finanziaria che lo avrebbero portato ad «odiare il mondo». Ora però gli investigatori, coordinati dal procuratore Dda Cataldo Motta e dai sostituti Milto De Nozza (Brindisi) e Guglielmo Cataldi (Lecce), si trovano davanti ad un interrogativo: se ha mentito sul secondo ordigno può averlo fatto anche su tutte le altre rivelazioni?

Non si può escludere, dunque, che l'attentato alla Morvillo sia uno dei tanti che Vantaggiato potrebbe aver compiuto negli anni, anche in concorso con un complice. Gli investigatori cercano analogie con altri casi, partendo proprio dalla bomba che nel 2008 ha ferito gravemente Cosimo Parato, l'imprenditore di Torre Santa Susanna processato per una truffa da 300mila euro ai danni di Vantaggiato.

Il caso è stato riaperto, in quanto sembra esserci un collegamento con quello alla Morvillo, anche se l'imprenditore ormai definito il «mostro di Copertino» nega la paternità. Ma andiamo con ordine. In due diversi interrogatori Vantaggiato ha sempre negato di aver avuto un complice e rivelato di aver agito per un sentimento di ribellione verso «il mondo». Truffe e furti per mezzo milione di euro lo avrebbero spinto ad organizzare l'attentato alla scuola professionale dedicata alla moglie del giudice Giovanni Falcone. Entrambe le dichiarazioni sono state accolte con titubanza dagli investigatori, tanto che hanno avviato un'attività esplorativa per verificarle.

Ora, però, quei dubbi si rafforzano. L'ipotesi, tutta da verificare, è che Vantaggiato possa aver avuto un secondo

complice, come anche ritiene il giudice per le indagini preliminari di Lecce che ha convalidato l'arresto, ma soprattutto possa aver agito anche altre volte. È presto, assicurano fonti investigative, per parlare di «seriale», anche se gli accertamenti in merito sono doverosi, partendo proprio da quello in cui rimase vittima l'imprenditore Parato.

Secondo quelle indagini, che non provarono mai la responsabilità di Vantaggiato, il 24 febbraio 2008 l'imprenditore di Torre Santa Susanna rimase gravemente ferito per un ordigno piazzato sulla sua bicicletta. Una bomba piena zeppa di bulloni lo investì. Questo avvenne dopo una truffa che Vantaggiato ha dichiarato di aver subito da Parato, per una fornitura di 700mila litri di carburante, del valore di 343mila euro, pagati con assegni scoperti. Giorni prima dell'attentato, inoltre, Parato aveva visto l'imprenditore di Copertino aggirarsi nell'atrio della sua casa, senza però un valido motivo. L'indagine ora riparte proprio da questo episodio, per verificare l'eventuale ruolo che potrebbe aver avuto Vantaggiato in questo attentato e, forse, anche in altri in quella zona a sud della Puglia.

...
C'erano anche tre bombole di pezza, che forse dovevano essere usate come manichini

...
Il movente della crisi economica non regge. Gli accertamenti su possibili complici vanno avanti

Cinque roghi in pochi giorni Presi di mira i beni gestiti da Libera

PINO STOPPON
ROMA

Ieri altri due incendi in contemporanea hanno colpito nel Trapanese due uliveti confiscati alla mafia e affidati temporaneamente all'associazione Libera guidata da don Luigi Ciotti. Un uliveto si trova a Castelvetrano, l'altro in località Staggio, a Partanna. «Dieci giorni fa - denuncia Libera - è stato dato alle fiamme un uliveto a Castelvetrano, poi duemila piante di arance a Belpasso, nel Catanese, lunedì due quintali di grano sono andati in fumo a Mesagne, per non citare le varie intimidazioni subite a Borgo Sabatino e nella piana di Gioia Tauro, in Calabria. Non possiamo più pensare a delle coincidenze».

«Non possono lasciarci indifferenti - ha detto Don Ciotti - i recenti episodi di vandalismo a danno dei beni confiscati dalle mafie, dalla Puglia alla Sicilia, dal Lazio alla Calabria. Quei beni non sono solo uno schiaffo alle organizzazioni criminali, ma anche uno strumento per indebolirle in ciò che le rende forti: l'accumulazione illecita di capitali. Libera sente un debito di gratitudine verso chiunque, dalle forze dell'ordine alle istituzioni e amministrazioni local, contribuisce per garantire la sicurezza di quelle realtà, ma alla luce del susseguirsi degli incendi e vandalismi è chiaro che qualcosa nel meccanismo di tutela deve essere rivisto».

Al 31 dicembre 2011 i beni immobili confiscati definitivamente sono concentrati per meno del 75% in 3 regioni. Nella sola regione Sicilia è presente poco meno della metà dei beni immobili confiscati (44,54%).

Con l'esclusione della Valle d'Aosta e dell'Umbria, gli immobili confiscati sono dislocati in tutte le regioni italiane, con una distribuzione che risulta: Nord 11,19%, Centro 5,44%, Sud 83,37%. Inoltre circa un quinto dei beni immobili confiscati è nel comune di Palermo (1.910, il 18,3% del totale). I beni confiscati in via definitiva sono presenti in circa il 10% dei comuni italiani.

L'86,66% dei beni immobili destinati consegnati è stato trasferito al patrimonio indisponibile degli enti territoriali quasi per la totalità coincidenti con i comuni (4.961) in cui si trovano i beni. L'11,36% è stato destinato alle forze dell'ordine, vigili del fuoco e capitanerie di porto.

Nuove Br, per i giudici solo «violenti» ma non terroristi

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Violenti sì, terroristi no. Faranno sicuramente discutere le motivazioni con cui i giudici della seconda Corte d'Appello di Milano hanno condannato gli uomini e le donne del Partito comunista politico-militare, diminuendo però le pene rispetto al giudizio di primo grado.

I giudici milanesi hanno dovuto tenere conto delle obiezioni mosse dalla Corte di Cassazione, che aveva annullato le condanne del primo processo d'Appello (celebrato sempre nel capoluogo lombardo), ordinandone la ripetizione, in quanto nella sentenza non erano state chiarite in modo esaustivo le finalità terroristiche



Alfredo Davanzo durante il processo sulle Brigate Ross FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

del gruppo. Il giudice estensore della sentenza, Fabio Tucci, ha spiegato perché la Corte d'Appello ha «cancellato» l'imputazione principale di associazione sovversiva e banda armata con finalità di terrorismo nella sola associazione sovversiva e di aver di conseguenza rideterminato le condanne.

PAROLE

Il collegio giudicante questa volta ha motivato la sentenza di condanna parlando di «aberrante visione ideologica degli imputati», i cui piani erano tuttavia caratterizzati «da violenza politica generica, non terroristica».

«Nei progetti degli imputati» spiega il magistrato Fabio Tucci «non ci

sono cenni ad operazioni concepite per generare panico o terrore e produttive di effetti collaterali». Anche sul foglio propagandistico «Aurora» del Partito comunista politico-militare, ideato da Alfredo Davanzo e sequestrato dalla Digos, si legge che per «l'unità del partito politico-militare, l'utilizzo delle armi per fare politica è fondamentale; ma, appunto, per fare politica, e non ancora la guerra».

Secondo Tucci, tra le fila di quelle che sono state definite da più parti come le «Nuove Brigate rosse», non si disdegna affatto «la violenza della guerra, che anzi rappresenterà il momento finale dello scontro di classe. Ma si tratta della guerra diretta e rivoluzionaria del proletariato contro

lo Stato borghese che lo opprime, che pone fuori dal suo «fuoco» le «persone e i beni non direttamente identificabili con l'avversario o riferibili allo stesso».

In parole povere secondo i giudici milanesi gli imputati utilizzavano le armi di cui avevano disponibilità e agivano per fare politica e non la guerra.

Il collegio giudicante ha poi confermato il risarcimento di 100mila euro al professor Pietro Ichino deciso dalla Corte d'Assise di primo grado perché, come era già accaduto tragicamente per Massimo D'Antona, il professore e senatore del Pd costituiva «un obiettivo politico di quella violenza eversiva in cui si è riconosciuto il Partito comunista politico militare».